Anno X. TORINO, Martedì 14 Marzo 1876 Num. 74.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il giornale).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 14 MARZO 1876.

La crisi presente.

L'edificio ministeriale fa pelo da ogni parte, basterà una scossa alquanto forte per atterrarlo. Non sappiamo con quali puntelli si cercherà di tenerlo ritto, ma consoliamoci, non corriamo alcun pericolo di seronare.

I rettori confidavano assai nell'interruzione dei lavori parlamentari. Materialmente infatti era tanto tempo di guadagnato, poichè accusati dalla stampa facevano il gnorri, non si credevano obbligati a rispondere, e benchè l'opinione pubblica si manifestasse evidentemente sempre più contraria, non v'era un fatto determinato, positivo, che gli obbligasse a deporre quel loro potere male acquistato e usato ancora peggio.

Intanto manipolavano quell'affaraccio del riscatto delle strade ferrate, che cadde come un fulmine a ciel sereno.

La nazione non era punto preparata a quella discussione e solo negli ultimi giorni si conobbero i patti di Basilea. Il Ministero sperava e forse spera tuttavia che cosa fatta capo abbia, che trattandosi di una convenzione, la quale tocca anco le nostre relazioni estere, non sia pienamente libero il Parlamento nel dare il suo assenso. E vinto il principio dell'acquisto, confida che conseguenza quasi necessaria ne derivi l'esercizio per parte dello Stato, l'accentramento del potere, la creazione di nuove miriadi di ufficiali e pensionati dello Stato, una quantità immensa d'interessi che facciano capo al Governo e ne consolidi pertanto il potere.

Ma questa volta la biscia morsicò il ciarlatano. La sorpresa indispettì grandemente la nazione, sdegnò quella subita ricantazione del Governo che aveva sempre sostenuto in parole il principio del decentramento, l'iniziativa dei privati nelle cose dell'industria e si manifestava propugnatore delle tesi contrarie. Altra palinodia. Il ministro per le finanze aveva sostenuto che a tutte le altre questioni si dovesse anteporre quella del ristauro delle finanze, che dovevasi fare sosta a nuove spese, brevemente, ottenere il pareggio anzitutto. E poi di secco in secco propone un gravissimo nuovo onere alle finanze, qualche cosa come una dozzina di milioni da aggiungersi al passivo per quella sola faccenda delle ferrovie.

Altre cause eziandio negli ultimi mesi contribuirono a stomacare la nazione, l'affare della *Trinacria*, il quale dimostra nella più benigna delle ipotesi imprudentissimo il Governo nel maneggio della pecunia pubblica, le prevaricazioni dei pubblici ufficiali cui è affidata la sicurezza pubblica, le magagne della Lista civile, argomento pericolosissimo di cui non mancarono di valersi gli avversarii delle istituzioni politiche dello Stato, l'ucasi stesso con cui si sospesero le tornate parlamentari, con perdita di tanto tempo necessario a sciogliere le questioni pendenti e finalmente il modo turchesco di levare le contribuzioni, il quale sconvolge ogni ordinamento delle società civili. Tutti questi nodi vennero al pettine e a prima giunta il Ministero dovette accorgersi che gli era venuta meno la maggioranza.

Eccoci dunque in crisi, è vano il dissimularlo, il sofisticare sulla parola, non siamo che nel primo periodo, ma siamo in una crisi, benchè sia possibile ancora se non probabile il dileguarla. Abbiamo toccato le cause onde è nata e queste ce ne dimostrano la natura. La crisi non trae origine da un solo scacco toccato al Ministero, nel quale caso sarebbe più facile il prevederne le conseguenze, ma da fatti moltiplici e di diversa natura. Gli avversarii presenti del Ministero appartengono a parti politiche differenti e il loro scopo comune è piuttosto negativo che positivo. Perchè la crisi attuale è non poco discrepante da quelle che la precedettero e per cui si mutarono i consiglieri della Corona.

Ma quali che siano le cause che hanno prodotto la nuova lega antiministeriale, lega composta di deputati che in alcune questioni malamente potrebbero concertarsi, onde a prima giunta pare difficile che ne possa sorgere un'amministrazione omogenea e compatta, certo è che sinora si è mostrata salda, maravigliosamente d'accordo nel combattere l'amministrazione presente. Si fecero scambievoli concessioni, non si scorse alcuno screzio fra coloro che pur dianzi erano ricisi avversarii e però si può arguire con sicurezza che l'accordo sarà così saldo nelle battaglie campali come fu nelle avvisaglie, già combattute in previsione del prossimo avvenire.

I ministeriali puri, i quali non dissimulano il loro rovello, s'ingegnano di dimostrare che la crisi onde parliamo è tale che produce scredito alle istituzioni parlamentari, ma la loro asserzione non ha verun fondamento. Quella crisi è legittima, naturale quanto qualunque altra. Nessuno può assegnarle una di quelle cause personali, sordide, che tornano disorrevoli a coloro che si collegano fortuitamente un giorno per soddisfare a poco giustificabili passioni. Nè vale il dire che trovinsi ora sullo stesso terreno combattenti, stati in altre congiunture antagonisti. O che, non sono forse dei motivi potentissimi per cui abbiano a smettere per ora le loro differenze? Trattasi forse di suffragio universale, della legge sulle guarentigie papali, dell'istruzione laica o non laica, del giuramento politico, di tante altre questioni in cui sono scissi i rappresentanti della nazione? o non piuttosto della libertà civile, dell'economia nelle spese, della sicurezza personale dei cittadini, su cui tutti gli uomini onesti vanno perfettamente d'accordo?

Furono pure alquanto confortati i ricisi sostenitori del Ministero dal gran rifiuto della vice-presidenza fatto dall'on. Peruzzi e videro e finsero di vedere in quel fatto bell'e squagliata la nuova lega. Troppo presto. Non sappiamo i motivi per cui quel nuovo capo dell'opposizione non ha accettato l'ufficio, se siano personali o politici, ma ciò che sappiamo è che non ha punto rinunciato ad oppugnare il contratto delle ferrovie dell'Alta Italia e tanto meno il loro esercizio per parte dello Stato. E poi il punto più importante non è altrimenti l'accettazione di quella carica, ma l'accordo di deputati di diverse fazioni nel conferirla a chi si è chiarito avversario del Governo in una questione di principio, in una questione importantissima da cui dipende la vita del Ministero.

In conclusione la crisi presente non reca discredito alle istituzioni politiche, non è segno del discredito in cui è caduto il Governo, il quale rese necessaria la crisi. Noi c'ingegneremo di mostrare quali abbiano ad esserne le conseguenze legittime.

Priero, 4 *marzo* (ritardata). — Ci scrivono:

Abbiamo appreso con dispiacere che il nostro sindaco cav. prof. Francesco Boasso ha rassegnate un'altra volta le sue dimissioni.

Il nome del Boasso suona gradito in questo paese non solo, ma è ben noto alla città di Genova, dove ebbe a coprire onorifiche cariche: vo' dire di professore nella R. Scuola di marina, di arte militare ed artiglieria, di direttore della Biblioteca della R. Scuola e di professore di matematiche del principe Odone di felice memoria. In che modo il Boasso sostenesse sì delicati e gravi mandati ad esso conferiti, ce lo dicono le decorazioni di cui venne fregiato; la stima poi e l'affetto che si cattivò in quell'illustre città, dimostrano che fu il raro merito il quale veniva rimunerato.

Il sig. ing. F. Boasso, educato a severi studi e profondi, non solo è versatissimo nelle matematiche, ma sì ancora negli studi economici ed amministrativi; è inoltre modesto, integerrimo e di tenaci propositi. Infatti nei sette anni da che regge questo paese come Sindaco, potè reprimere non pochi inveterati abusi, rivendicar molti diritti, e non senza gravi fatiche e sacrifizi porre termine in modo assai vantaggioso ad un'antichissima questione che minacciava serii guai al paese. A lui, amante qual è della popolare istruzione, si dovrà fra breve l'erezione d'un asilo infantile.

I Prieresi impertanto non potevano non andar lieti per aver nella direzione della pubblica cosa a capo un uomo qual si è il prof. Boasso, ed in ispecie era lieto lo scrivente, perchè è in ora chiarito che egli non s'ingannava allorquando asseriva, nell'occasione cioè della sua prima nomina a Sindaco, possedere il Boasso tutte le qualità che si richiedono in un buon amministratore.

Quanto amaramente perciò sia dai Prieresi sentita la perdita di sì bravo funzionario, ben sel sa l'Autorità superiore, e di leggieri lo può argomentare chiunque che conosca per poco il cav. Francesco Boasso.

Un Consigliere comunale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo reca:

Un regio decreto (n. 2974), del 20 gennaio, che approva il regolamento organico delle biblioteche governative del regno.

CRONACA CITTADINA

Gli Amori di due morti. — Ci viene domandato da varie parti se abbiamo stampato a parte questo romanzo, che destò sì vivo interesse; el duole di dover rispondere negativamente; crediamo però che uscirà *fra breve* un'edizione di tale interessantissimo racconto del nostro Fulvio Accudi.

Le leggi sulla caccia. — Il Ministro d'agricoltura e commercio interessa i prefetti del Regno a far esercitare grande sorveglianza perchè sieno osservate le leggi sulla caccia, raccomandando agli agenti della pubblica forza la massima vigilanza onde ottenere che si diminuiscano le contravvenzioni alle leggi vigenti.

E intanto sappiamo che certi personaggi, i quali si credono superiori alle leggi, seguitano a cacciare tranquillamente in barba al potere legislativo, al Ministro d'agricoltura e commercio e ai prefetti!

La Direzione dell'Ospedale oftalmico ed infantile di Torino, profondamente riconoscente, ringrazia tutti i signori esercenti e tutte le persone che con generosi doni concorsero al buon esito della tombolina, e tutte quelle signore, signorine e signori che vollero prestare la loro opera pel buon andamento del Banco di beneficenza, cooperando alla vendita di tutti i biglietti.

Ballo caffettieri, confettieri e liquoristi. — Resoconto del ballo di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso fra i giovani *caffettieri, confettieri e liquoristi*, che ebbe luogo nella sera delli 14 febbraio 1876 al R. Teatro.

Entrata.

Prodotto di N. 130 palchi, L. 2495 — Id. di N. 1058 biglietti a L. 5 caduno, 5290 — Id. di N. 110 loggione a L. 1 caduno, 110 — Bargia cav. Angelo, socio benemerito, 10 — Revelli cav. Onorato, id., 10 — Arbarello Lorenzo, socio onorario, 10 — Audifredi Vincenzo, id., 5 — Barocco Giuseppe, id., 10 — Biffo Giovanni, id., 10 — Bredda Giovanni, id., 10 — Bosio, id., 25 — Canonico cav. Marcellino, id., 15 — Capello Angelo, id., 10 — Capello Innocenzo, id., 10 — Collo Giuseppe, id., 10 — Cornagliotti fratelli, id., 20 — Cerutti, id., 10 — Finello Giovanni, id., 5 — Fumagalli, id., 50 — Gentile Giuseppe, id., 20 — Giuliano Gio. Batt., id., 10 — Marocco Gio. Batt., id., 5 — Moiso Emilia, id., 10 — Nicolello Giovanni, id., 20 — Peratto Giuseppe, id., 10 — Peretto Domenico, id., 10 — Pianazza Stefano, id., 10 — Piotti Francesco, id., 20 — Romano Giuseppe, id., 20 — Vejlua Angelo, id., 10 — Portigliatti Teobaldo, id., 10. — Totale L. 8270.

Uscita.

Fitto e personale ordinario del teatro e spese diverse, L. 2656 40 — Per apparati ed illuminazione, 1300 — Orchestra e banda, 1100 — Dritto sull'entrata, 260 60 — Stampati e manifesti, 130 — Per provvista biglietti e piccoli affissi, 121 — Cancelleria, marche da bollo e piccole spese, 28 20. — Totale L. 5596 20.

Entrata	L. 8270 00
Uscita	» 5596 20
Prodotto netto	L. 2673 80

La Commissione sottoscritta, interprete dei sentimenti della Società, ringrazia vivamente i generosi oblatori e tutti coloro che contribuirono al buon andamento della festa.

Per la Commissione

Il presidente CAVALETTO GREGORIO. *Il segretario* M. REANO.

Accademia filarmonica. — Domenica, 19, alle ore 2 pomeridiane, riapre le sue splendide sale a quelle stupende e carissime mattinate musicali che tanto dilettarono gli anni scorsi i buongustai di musica.

Ecco il programma di quella di domenica:

1° Sinfonia di Haydn in *re* in quattro tempi — *Adagio* — *Largo cantabile* — *Minuetto* — *Finale*.

2° Recitativo e romanza nell'opera *I Lituani* di Ponchielli, eseguiti dal signor Giuseppe Kaschmann, accompagnato al cembalo dal maestro cav. Bercanovich.

3° Boccherini, minuetto a soli strumenti d'arco.

4° *Sogno beato*, romanza di Campana, eseguita dal signor Kaschmann, accompagnato dal Bercanovich.

5° Foroni. Sinfonia in *mi* minore.

Direttore dell'orchestra il cav. Pedrotti.

Messa funebre. — La messa in omaggio alla memoria dell'egregio artista Francesco Bianchi avrà luogo giovedì 16 corrente nella chiesa di S. Francesco da Paola, alle ore undici del mattino.

Come sanno i nostri lettori, si eseguirà la messa del Cherubini in *re*; vi prenderanno parte come esecutori i migliori suonatori e i più valenti artisti e dilettanti di canto che trovansi nella nostra città, ai quali gentilmente vollero associarsi i bravi artisti del teatro Regio: Patierno, Nannetti e Maurigi.

I soscrittori entreranno per la portina in via S. Francesco da Paola e troveranno posto loro riservato nei banchi parati a lutto intorno al sarcofago.

Teatri. — Domani a sera al Gerbino il nuovissimo dramma *I Danicheff*, scritto da un signore dell'alta aristocrazia russa, il quale si nasconde sotto il nome di *Newski* e riaggiustato dal Dumas.

Ecco la storia di questa produzione:

Un giorno il Dumas, che riceve quasi ogni dì un fascio di manoscritti, produzioni teatrali che si recano a ricevere il giudizio del fortunato drammaturgo, ricevette fra gli altri un dramma di costumi russi intitolato.... non ci ricordiamo più il vero titolo. L'illustre autore, che getta un'occhiata su tutte le scarabocchiature che gli si mandano, rimane colpito da un certo profumo di verità, da un'efficacia di scene, da un interesse drammatico che si svolge nell'azione e finisce per leggerlo con gusto.

Ecco che parecchio tempo dopo gli si presenta un signore della più alta nobiltà russa e si dichiara autore di quel dramma: allora il Dumas a dirgliene tutto quel bene che ne pensa, rivelandogli però le insufficienze, le inesperienze e i difetti; poi, tratto dall'ispirazione, si mette a raccontargli il dramma che egli con quei dati farebbe. Il russo ascolta bene, poi domanda all'autore francese se gli permetterebbe di approfittarsi di quanto ha udito. Dumas consente: e l'altro si parte portando via il suo manoscritto.

Un anno passa e il Dumas ha dimenticato il dramma e l'autore, quando il signor russo

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Ferréol*, commedia in 4 atti, di Vittoriano Sardou, traduzione di V. Bersezio.

Nel triumvirato dei famosi autori comici che imperano oggidì sulle scene parigine, e di là stendono il proprio dominio su quasi tutti i teatri d'Europa, Vittoriano Sardou, a detta anche dei suoi ammiratori più sfegatati, non occupa che il terzo posto. Il primo è incontestabilmente dovuto ad Emilio Augier, scrittore pressochè classico nella forma, nobilissimo nella scelta dei soggetti, verissimo nella dipintura dei caratteri, ricco in situazioni, in *vis comica*, in briosità di dialogo. Il teatro di Emilio Augier è uno dei più varii che vanti la letteratura drammatica francese. Dopochè con uno studio lungo e minuto intorno a Molière ed ai nostri autori del cinquecento — studio di cui vediamo i frutti nelle *Méprises d'Amour*, nell'*Homme du Bien*, ed anche un po' nella *Ciguë* e nell'*Aventurière* — egli sentì che le sue forze erano così salde da reggere qualunque peso, si mise arditamente a ritrarre in tutti i suoi aspetti la società che egli aveva d'intorno. Banchieri falliti od arricchitisi colla frode, giornalisti mestieranti e spudorati, politicanti aggiratori del proprio paese, uomini e donne che vendono il proprio onore, i radicali del clericalismo e della repubblica, tutta questa svariata raccolta di tipi e d'individui sfila nelle commedie dell'Augier, di fronte alle più soavi ed integre figure che possa ideare cuore d'uomo onesto e di poeta. E la commedia che li trae innanzi ai fischi o agli applausi della platea ha ora le dolcezze di Terenzio, ora la virulenza di Aristofane. L'Augier è certo un autore che non morrà. Dopo il *Misantropo* di *Molière* e il *Mariage de Figaro* di Beaumarchais va collocato *Le fils de Giboyer*. Anche quando cade, l'Augier scrive lavori che per altri sarebbero trionfi.

Vien dopo il Dumas a notevole distanza. Gli vietano essere autore di primo ordine l'uniformità delle ispirazioni tolte quasi sempre alla melma degli adulterii e della prostituzione, e la smania continua dei paradossi, che gli fa scovare fuori, in ispecie nelle ultime sue commedie, certi caratteri non solo strani, ma impossibili. Però il Dumas in mezzo a molti difetti che fanno del suo teatro un'opera unilaterale, monotona e disadatta a sfidare la posterità, mantiene inalterato il culto dell'arte, si prefigge sempre uno scopo ben determinato, sa colpire ed affascinare lo spettatore con la copia inesauribile degli espedienti scenici, col dialogo, col frizzo, ed i suoi caratteri anche i più strani incarnano sempre un tipo ed un'idea.

Vittoriano Sardou, cui la critica francese assegna il terzo posto, ha forse più che i suoi due rivali ottenuto da natura le doti costituenti il perfetto autore comico. Il suo ingegno fecondissimo abbraccia tutti gli argomenti. Egli ha già fatta la commedia brillante e leggiera (*Pattes de Mouche* — *Nos Intimes!* — *La Papillonne*), la commedia sociale a tesi (*La famille Bénoiton* — *Les vieux garçons* — *Maison Neuve*), la commedia di carattere (*Fernande* — *Séraphine* — *Nos bons villageois*), il dramma storico (*Patrie!* — *La Haine*), lo studio di costumi (*Oncle Sam* — *Andrea*), la satira politica (*Rabagas*), l'operetta (*Le capitaine Henriot* — *Le Magot*), e finalmente perfino la fiaba *Le roi Carotte*). In tutte queste sue produzioni, che giungono oramai alla quarantina, difficilmente gli è mancato il successo, ed anche quando la critica si scagliò con maggior violenza contro di lui, egli ottenne successi invidiabili di applausi e di danari.

Il Sardou sotto molti aspetti è il vero erede dello Scribe. Se non giungerà a scrivere più di trecento produzioni come l'autore della *Chaîne* e della *Calomnie*, si è che finora il Sardou non ricorse ancora al sistema sbrigativo della collaborazione e mette maggior cura ed anche maggior profondità di pensiero nella scelta dei soggetti e nell'architettura della favola. Oggidì si vuol trovare il nuovo, mentre a' tempi dello Scribe il pubblico si accontentava di ridere o di piangere, senza sofisticare se egli era spinto alle lagrime od all'ilarità con mezzi vecchi o con mezzi nuovi.

Questi due autori si rassomigliano non solo nei pregi invidiabili di fecondità e di facilità, ma ancora nei difetti. Come lo Scribe, il Sardou bada troppo poco alla forma esteriore delle sue commedie (faccio eccezione pei drammi storici e sovratutto per la *Patrie!* che mi pare superbamente scritta); come lo Scribe, il Sardou quando non gli riesce di creare un carattere, s'accontenta di scrivere una bella parte, ed infine come lo Scribe, anch'egli, il Sardou, mira di preferenza ad ottenere un successo strepitoso, che non ad ottemperare alle regole immutabili ed assolute dell'arte.

Quindi tutti i personaggi delle commedie del Sardou, specialmente se interpretati da un artista di vaglia, commovono, rapiscono, trascinano pel momento l'uditorio a prendere vivissimo interesse alle loro passioni; ma se vengono esaminati a mente fredda e coll'occhio arcigno della critica, lasciano scoprire i difetti della struttura, il contorto, l'artefatto, ed appalesano come essi troppe volte abbiano parlato ed agito non conforme voleva natura, ma come faceva comodo all'autore per giungere ad una data situazione culminante. Spesso assistendo alle produzioni del Sardou lo spettatore è tratto ad osservare che il tale episodio si deve tollerare perchè senz'esso la commedia non avrebbe potuto sussistere; e questo è appunto più grave di quel che non paia a primo aspetto.

Però, siccome un autore va giudicato non per quel che poteva fare, ma per quel che ha voluto fare, così è giusto osservare che avendo il Sardou mirato di preferenza al successo, l'ha ottenuto quasi sempre in modo splendido, e che per questo lato le sue commedie sono pregevolissime, compresa naturalmente l'ultima sua, *Ferréol*, rappresentata testè al teatro Gerbino tradotta da Vittorio Bersezio.

Il *Ferréol* è un dramma di un genere nuovo anche pel Sardou che ne ha già tentati tanti: è un dramma giudiziario.

Qui non abbiamo una tesi; se pure non si vuol ammettere che sia stato scopo dell'autore provare ancora una volta la facilità degli errori giudiziarii, cosa inam-

torna da lui con un nuovo manoscritto. È il primo dramma modificato secondo le idee manifestate da Dumas. Questi legge, applaudisce e dice a sua volta:

— Mi permettete ora che ci metta qua e là qualche cosa di mio per ridurlo sempre più al gusto dei Parigini?

Quell'altro è felicissimo: e il dramma intitolato da Dumas *I Danicheff*, viene rappresentato con un successo grandissimo.

Quello che notasi di più speciale è l'impronta vera dei costumi russi, e un certo non so che di nuovo, di originale, che non siamo usi a trovare nelle produzioni del mondo europeo.

Vedremo come l'accoglierà domani il pubblico torinese.

Per giovedì poi è annunziata la serata di benefizio dell'egregio artista signor Francesco Pasta, con una produzione di gran valore: *Il suicidio* di Paolo Ferrari, in cui il seratante, nella parte di *Camporeggio*, è valentissimo.

Ci auguriamo di vedere in quella sera un teatro affollatissimo.

— Venerdì, 17, l'attore drammatico Carlo Calcaterra darà, in unione a distintissimi filodrammatici torinesi, una recita d'esperimento allo Scribe, rappresentando il dramma tragico in 6 atti e 4 quadri di Shakespeare: *Amleto*.

I due terzi dell'introito netto andranno a benefizio di una famiglia povera di comici, ed un terzo a vantaggio dei feriti nel carnevale di Milano.

— Il signor Ferdinando Salvaja ci scrive una lettera per dirci essere meno esatto che le sue *Eredità funeste* non siano che una traduzione in piemontese delle *Tristi eredità*, commedia italiana da lui fatta recitare nel 1874.

Dice che la commedia data al Rossini è un rifacimento dell'altra; e soggiunge:

« Visto che il *tema* da me svolto allora, aveva incontrata l'approvazione di quei pochi miei conoscenti intervenuti alla recita; visto che l'intreccio di cui m'ero valso lasciava molto a desiderare; giovandomi delle osservazioni degli intelligenti e dietro consiglio di parecchi artisti miei amici, venni in pensiero di ricostrurre sopra *altra favola* il dramma, dando maggiore sviluppo al concetto predominante e che nel mio primo tentativo aveva appena abbozzato. Ciò fatto mi posi senz'altro a scriverlo in dialetto e di comune con quell'altro non ha più che il titolo, per la buona ragione che m'inspirai ad uno stesso concetto, cosa che avrà probabilmente tratto V. S. in errore. »

Noi prendiamo atto delle dichiarazioni del signor Salvaja, pel quale del resto non c'era nulla che di affatto lodevole nelle parole da noi scritte, essendo lontano assolutamente dal nostro pensiero il fargli di ciò un rimprovero, come pare che egli abbia creduto scorgere.

Il Museo marittimo che si era installato in piazza Vittorio Emanuele in occasione delle feste di carnevale, continua a far vedere la famosa balena imbalsamata e lo scheletro del capodoglio trovato a Porto San Giorgio, che è veramente straordinario.

A giorni balena, capodoglio, pelli d'orsi e conchiglie prenderanno un'altra direzione: andranno in altre città del Piemonte.

Asta alimentaria. — Si vendettero dal 6 al 12 marzo circa 800 chilogrammi di carne da macello, al prezzo di L. 1 58 a L. 1 90 al chilogr. pel senato; di L. 0 95 a L. 1 70 pel vitello; di L. 0 85 a L. 1 25 pel montone, e di L. 0 42 a L. 0 70 per i tagli di scarto.

Vento birbone! — Il vento violentissimo che soffiò ieri nel pomeriggio fece nascere in piazza Castello parecchie scenette comiche che avrebbero divertito assai il rispettabile pubblico e l'inclita se si fosse potuto reggere a star fermi a far da spettatori. Cappelli mutati in aereostati, sottane cangiate in vele col vento in poppa, acciecamenti pel polverio, urti e scalate d'*omnibus*. Ad una signora che passava rasente la facciata del palazzo Madama, il vento svelse dal cucuzzolo del mazzocchio il cappellotto alla Rubens e lo portò fra le gambe dei cavalli d'un *omnibus* fermo alla stazione. Mentr'essa si affanna alla riconquista del cappello, lascia cadere il manicotto, e questo, saltellando e ruzzolando nel polverio, è portato dal lato opposto, cioè verso l'albergo d'Europa. Per fortuna due giovinotti si sacrificarono, e uno di qua, l'altro di là, corsero al non facile ricupero dei due oggetti, che restituirono alla signora, rimasta intontita per tanta iattura.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 marzo 1876.

Bracchi Maria nata Martini, d'anni 69, di Cuneo — Gribaudi Vincenzo, id. 76, di Cambiano, negoziante — Foco Catterina nata Gariglio, id. 50, di Piobesi Torinese — Beltramo Antonio, id. 60, di Casalborgone, pizzicagnolo — Bassani Giovanni, id. 67, di Torino, negoziante — Odisio Francesco, id. 62, di Marisengo, contadino — Audrina cav. Giuseppe, id. 62, di Ivrea, contabile d'artiglieria in ritiro — Gervasotti Vincenzo, id. 51, di Udine, falegname — Mariotta Carlo, id. 34, di Torino, fabbro-ferraio — Montini Ferdinanda, id. 19, di Torino, sarta — Forneris Anna, id. 15, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 17, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 12 marzo 1876.

Maschi 15, femmine 6 — Totale 21.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 marzo 1876.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 724,7	+ 7,0	5,0	66	14° 35'	N d.	s. p. n.
9 ant. 725,2	+ 10,1	6,2	65	14° 34'	S O d.	copert.
12 m. 724,7	+ 12,7	6,0	54	14° 39'	N d.	copert.
3 pom. 724,7	+ 16,2	8,1	32	14° 34'	O f.	mr. n.
6 pom. 724,8	+ 12,6	3,2	29	14° 30'	O f.	n. p. s.
9 pom. 723,7	+ 11,5	2,6	26	14° 29'	O f.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 6.5 / massima + 16,3

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 14 + 7,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 15 marzo 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 33 — Passaggio al meridiano ore 0 23 — Tramonto 6 24

Nascere della **Luna**, — —

Passaggio al meridiano, ore 4 8 matt.

Tramonto, ore 8 27 matt.

Giorno della Luna 20°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 13 marzo.

	Massima	*Minima*
Perugia	10. 8	4. 7
Venezia	13. 3	7. 5
Genova	13. 5	8. 5
Livorno	14. 6	10. 1
Milano	14. 9	8. 8
Torino	15. 1	8. 4
Napoli	15. 8	11. 8
Firenze	16. 0	10. 3
Bologna	16. 7	7. 1
Roma	17. 0	9. 6

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 12 marzo 1876 (ore 4 pom.):

Venti fra mezzodì e ponente Italia centrale e meridionale. Mezzodì fortissimo Camerino. Mare agitato a Genova, Capri, coste Sicule, Calabria inferiore e golfo Asinara. Cielo generalmente nuvoloso; coperto Roma e piovoso a Firenze. Barometro alzato in media di 4 mm. Nel periodo decorso dominio dei predetti venti forti: burrasche specialmente centro penisola. La massima depressione barometrica si estende in Italia fra San Remo e Venezia, ove il barometro segna 750 mm. Sempre probabili forti colpi vento sopratutto, Mediterraneo superiore e centrale.

IL MERCANTE GIROVAGO

RACCONTO
di CARLO DICKENS.

(3) — *Continuazione, vedi num. 73*

Questi mercanti politici adulano la gente in viso in modo vergognoso, la qual cosa non facciamo noi, negozianti a prezzi ridotti.

Vi racconterò ora il mio matrimonio. Feci la corte a mia moglie dall'alto della mia vettura. Ed ecco il come.

Ell'era una ragazza della contea di Suffolk, e la sua casa era situata sulla piazza del mercato d'Ipswich. L'avevo osservata alla finestra giusto il sabato innanzi, in atto di applaudirmi. La mi diede nell'occhio, e dissi fra me: « S'essa non è ancora impegnata, mi pare che la sarebbe giusto a proposito per me. »

Il secondo sabato andai ad installarmi nel medesimo sito. Ero in vena; feci ridere gli avventori e spacciai tutti i miei articoli sino all'ultimo. Allora trassi da una tasca del mio abito una cartolina, ed alzai la mano verso la finestra della mia bella.

— « Ora, vaghissime fanciulle di Suffolk, dissi, ecco qui un altro articolo, riservato a voi sole, il quale non lo cederei a nessuno al mondo neanche pel prezzo di mille lire sterline. Volete sapere che cosa sia? è un piccolo oggetto di puro oro, che non è punto spezzato quantunque abbia un buco nel mezzo, più forte di ogni anello da catena, benchè sia troppo piccolo per caduno de' miei dieci diti. Perchè dieci? I miei genitori mi lasciarono in eredità dodici lenzuola, dodici tovaglie, dodici salviette, dodici coltelli, dodici forchette, dodici cucchiai, e dodici cucchiarini; ma ad ogni mano mi mancava un dito per farne la dozzina e non potei ancora trovarne due per completarmi. Qui dentro adunque in quest'involtino c'è un solido cerchietto d'oro, un anello nuziale. Ed ora, debbo dirvi cosa intendo di farne? Non lo metto all'incanto, no; desidero offrirlo ad una delle più belle fanciulle di questa città che mi ascolta ridendo. Le annunzio la mia visita per domattina, quando l'orologio avrà suonato le nove. La inviterò a venire a spasso con me, e ce ne andremo insieme a farci pubblicare in chiesa. »

Essa rise, ed io le mostrai l'anello.

L'indomani mattina le feci la visita annunziata. Essa mi disse:

— No, non è possibile, voi non avete parlato sul serio.

— È possibilissimo, ed io son vostro per sempre.

Ci maritammo adunque, dopo compiute le solite pubblicazioni e formalità.

Non era una cattiva donna, ma qual violenza di carattere! S'ella avesse potuto correggersi dei suoi impeti non la avrei scambiata contro non so quale altra donna dell'Inghilterra! Vivemmo insieme tredici anni, sino alla sua morte.

(Continua)

UN ORDINE DEL GIORNO
del Consiglio comunale di Roma.

Come ce lo annunziava un nostro telegramma, la sera del 10 corrente il Consiglio comunale di Roma a *voti unanimi* approvava un ordine del giorno proposto dall'on. Amadei contro la fiscalità eccessiva della tassa di ricchezza mobile, e contro il modo che si tiene per esigerla.

L'ordine del giorno approvato è del tenore seguente:

« Il Consiglio comunale, altamente deplorando le troppo frequenti vessazioni che si commettono nell'esazione dell'imposta di tassa di ricchezza mobile a danno degl'indigenti cittadini, incarica l'onorevole Sindaco perchè, facendo seguito alle rimostranze con dispaccio del giorno 5 febbraio 1876 dirette al presidente del Consiglio dei ministri, procuri d'ottenere dal Governo che vengano al più presto rimosse le tanto allarmanti esecuzioni. »

La discussione che precedette l'approvazione di quest'ordine del giorno mise a nudo la ingiustizia delle basi e la crudeltà di applicazione di questa tassa.

E quanto si dice della tassa di ricchezza mobile, si deve dire del macinato e di tante altre imposte.

Però noi non ci lusinghiamo che nè gli ordini del giorno del municipio di Roma, nè quelli di tutti gli altri municipi del Regno possano recare alcun sollievo ai disperati contribuenti, poichè se ogni giorno si accrescono le spese, bisogna, per necessaria conseguenza, ogni giorno trovare un nuovo tormento per dissanguare i contribuenti.

Se si approvano le convenzioni del riscatto, saranno almeno altri 20 milioni cui provvedere! Poi ci sarà il famoso pensiero sollecito alla marina, poi la Lista civile e poi e poi mille altre spese.

Il male vero si è che molti dei deputati fanno come la mala gallina, che canta bene e razzola male; essi agli elettori dicono: non più spese, non più imposte, anzi cureremo che le esistenti siano alleggerite, e così si buscano voti ed applausi; ma giunti a Montecitorio, una stretta di mano, un sorriso del Minghetti li fa andare in brodo di giuggiole, un bigliettino proveniente da un gabinetto di chi so io, lor mette la tremarella addosso, e votano spese, e votano carrozzini e carrozzoni, ed approvano ed applaudono quel Ministero che porta la disperazione fra i contribuenti, che rovina le condizioni economiche del paese, e che prepara per un avvenire più o meno lontano giorni tristi pel paese.

Le rivoluzioni furono sempre preparate e promosse dai cattivi Governi, dai Parlamenti servili e dai ciechi governanti che abusarono della pazienza dei popoli.

Ci pensino gli uomini assennati.

FRANCIA.

La sorte dei prefetti che osteggiarono costantemente la Repubblica, tiene oggidì preoccupato, più d'ogni altra cosa, il mondo politico. Il nuovo Ministero, se non saprà far pronta giustizia degli agenti reazionari devoti ai Buffet ed ai Broglie, non otterrà certo l'appoggio della maggioranza repubblicana. Ciò non vuol dire, per fermo, che l'opinione pubblica sia indifferente alla soppressione dello stato d'assedio, alla libertà della stampa, alla revisione della legge sull'insegnamento superiore ed a tutte le altre riforme liberali promesse dal nuovo Governo.

Ma per le popolazioni delle campagne la questione capitale sta nei funzionari; fintantochè gli elettori rurali vedranno conservati alla prefettura e nelle sotto-prefetture degli agenti notoriamente ostili alle istituzioni repubblicane, crederanno che non vi sia nulla di fatto; fintantochè dovranno restare sottoposti alle mille vessazioni locali immaginate da funzionari che si vantarono di gettar abbasso la democrazia, poco importerà loro un cambiamento di Gabinetto.

Egli è quindi con una legittima impazienza che si attende il nuovo Ministero all'opera.

Si attribuisce al nuovo Ministero l'intenzione di proporre alle due Camere di aggiornarsi nella corrente settimana fin dopo la sessione dei Consigli generali. Questa proposta sarà combattuta dalla maggioranza repubblicana, che s'inclinerà davanti al diritto di proroga del Maresciallo-presidente, se credesse doverne usare, ma non prenderà l'iniziativa d'una tale misura.

— Sembra difficile che il Ministero possa fare una dichiarazione alle due Camere prima di martedì. Infatti non potranno essere definitivamente costituite prima di domani. Il Senato eleggerà quest'oggi il suo ufficio. La Camera dei deputati lo eleggerà domani.

L'Agenzia telegrafica russa comunica ai giornali il seguente telegramma:

« San Pietroborgo, 9 marzo.

« La missione del generale Rodich ha fatto impressione sopra i rifugiati insorti; ma gli ostacoli materiali continuano a presentarsi molto forti.

I rifugiati reclamano delle garanzie pratiche; fra le altre, l'allontanamento delle truppe asiatiche.

Le autorità turche non sanno abbandonare la loro inerzia abituale.

Dopo di aver pubblicato le riforme, si nominarono i membri delle Corti di cassazione, ma queste nomine sono assai male accolte. Manca la fiducia. Il rimpatrio è difficile.

Il contegno del Montenegro è corretto; ma potrebbe essere subordinato agli avvenimenti prossimi. Vi ha recrudescenza di conflitti.

Tuttavia i Gabinetti esteri perseverano di pieno accordo nei loro sforzi per ottenere la pace. »

IL FURTO ALLA BANCA DEL BELGIO.

Intorno alla fuga d'un agente della Banca belga annunciataci dal telegrafo, l'*Indépendance* di ieri ci reca i seguenti ragguagli:

« L'agente in fuga si chiama Eugenio T'Kint, ed era capo del segretariato della Banca del Belgio. Il signor T'Kint era in pari tempo cassiere dei depositi, e la sua fuga coincide colla scomparsa d'una parte dei titoli che gli erano stati affidati.

« Qual è la vera importanza di questo *deficit*? Molte sono le dicerie a questo proposito. Chi dice 2, chi dice perfino 7 milioni scomparsi. La Banca non mancherà d'illuminare il pubblico interessato sulle conseguenze reali del furto.

« Il signor Eugenio T'Kint era celebre a Bruxelles per la vita sfarzosa ed eccessivamente sontuosa che vi menava. Giuocava molto grosso alla Borsa, ned essendo guari fortunato nelle sue speculazioni, spesso gli toccava sborsare delle enormi differenze.

« Fu spiccato contro di lui mandato d'arresto, e spedito a Londra, ove si spera raggiungerlo, a Queenstown, all'arrivo dello steamer *City of Paris*. »

Un ultimo telegramma giunto ieri a Bruxelles diceva:

« Lo *Standard* annuncia che ieri a bordo dello steamer *Ville de Paris*, arrivato a Queenstown, ed in viaggio per New-York, fu arrestato il nominato Lurgie (o Lurgro, ma non T'Kint) per sospetto di furto alla Banca del Belgio.

Evidentemente il fuggitivo aveva mutato nome; ma questa astuzia non gli valse.

Ora si annuncia che il signor T'Kint sarà ricondotto in Belgio entro la corrente settimana, appena compiute le formalità indispensabili per l'estradizione.

Due donne che accompagnavano il fuggitivo furono parimenti arrestate.

L'istruzione giudiziaria è già incominciata. »

COMPLEANNO DEL RE.

Oggi, 14 marzo, in occasione del compleanno di Vittorio Emanuele (nato il 14 marzo 1820), avrà luogo una grande rivista militare, cui prenderanno parte tutti i corpi della guarnigione.

Dalle 2 1/2 alle 6 pom. vi sarà concerto di musiche militari del 5° e del 6° reggimento fanteria e legione carabinieri reali, nella piazza del Palazzo Reale.

Ecco il programma:

1. Gabet — Marcia reale — Diretta dal capo-musica del 6° fanteria.

---

messibile, a mio credere, perchè sarebbe stato lo sfondare una porta non solo aperta, ma spalancata; abbiamo invece un'azione fortissima, compatta, serrata, che si svolge con crescente interesse dalla prima all'ultima scena. Per la condotta il *Ferréol* rassomiglia alquanto alle *Pattes de Mouche*: in ambedue le commedie abbiamo l'azione principale suddivisa in una serie d'episodi susseguenti l'uno all'altro, per modo che quando pare prossimo lo scioglimento, sopraggiunge un incidente inaspettato ad arruffare di bel nuovo la matassa: è un vero acrobatismo letterario rivolto al buffo nelle *Pattes de Mouche* e al serio nel *Ferréol*.

Eccone in breve l'argomento.

Certo signor Du Bouscal, uomo di moralità assai dubbia, celibe, libertino, brutale, fu trovato da alcuni contadini morto di una schioppettata sulla strada d'Aix in prossimità del parco di Grandpré, appartenente al marchese di Boismartel, presidente delle Assisie di Aix. Quando accadde l'omicidio, il marchese era assente, ma sua moglie, la marchesa Roberta, abitava da tre giorni nel castello di Grandpré, e quella notte vegliava intorno alla culla di sua figlia Margherita, sopraccolta da grave ed improvviso malore. I contadini che rialzarono il ferito Bouscal, avevano visto un uomo staccarsi dall'assassinato e fuggire rapidamente nella foresta, non così presto però che essi non iscorgessero come egli portasse un soprabito signorile ed un cappello a staio. L'idea di suicidio o di disgrazia si trovava esclusa dal solo fatto che presso a Bouscal avevano trovato il suo fucile da caccia carico. Non si poteva supporre del pari che fosse caduto vittima della sbadataggine di un altro cacciatore, perchè chi fa male altrui per disgrazia, chiama accorr'uomo e non fugge. Si trattava di un vero assassinio, congiunto a furto, perchè si era trovata la giacchetta della vittima sbottonata con violenza, come lo dimostrava un bottone strappato, e la saccoccia interna, ove si costuma tenere il portafoglio, pendeva vuota all'infuori.

Accertato il delitto bisognava trovare il colpevole, ed i sospetti caddero sul signor Fabiano d'Égremont, giovane di buona famiglia, ma prodigo e scapato. Bisognoso di denaro era ricorso al Du Bouscal, il quale, al solito, lo aveva taglieggiato con un'usura del 40 0/0. Il giorno dell'assassinio appunto scadeva una cambiale che Fabiano non sapeva come pagare. La vigilia s'era recato dal Du Bouscal per chiedergli una proroga, e questa essendogli stata negata con brutalità, ne era nata una scena violenta. L'usuraio aveva cacciato Fabiano fuori di casa sua, e questi partendo aveva giurato di vendicare quell'insulto nel sangue: parole che volevano alludere ad un duello, ma potevano anche pronosticare un reato. Su quegli indizi il procuratore generale aveva fatto arrestare Fabiano: nella perquisizione a domicilio dell'imputato si trovarono pallini da caccia n. 4, ed appunto con pallini di tal calibro era stato ucciso il Du Bouscal. Vi si aggiunge un'ultima terribile particolarità. Il Du Bouscal partendo da casa sua la mattina del giorno in cui fu ucciso per recarsi a piedi ad Aix, s'era messo nel portafoglio le due cambiali di Fabiano per farle protestare se non venivano pagate. Tre giorni dopo l'assassinio il portafoglio, ch'era stato tolto dalla tasca della giacchetta fu trovato da Marziale, guardaboschi del marchese, e nel portafoglio mancavano per l'appunto le due cambiali di Fabiano.

Questo è l'antefatto, e all'aprirsi del dramma siamo alla vigilia della sentenza. In tutto il processo Fabiano aveva sostenuta la propria innocenza, ma senza riuscire a provarla; la requisitoria è stata terribile e ormai non si spera più altro per salvare Fabiano che nell'eloquenza di un famoso avvocato giunto da Parigi. Chi più di tutti è in ansia per la sorte dell'imputato si è la signora d'Orbesson, santola di Teresa sorella di Fabiano. In casa sua quella sera si radunano tutte le notabilità d'Aix, fra cui il presidente delle Assisie, marchese di Boismartel, e il signor Lavardin, sostituto procuratore generale. Il processo è il tema di tutte le conversazioni, quando arrivano due personaggi inattesi, la signorina Teresa e Ferréol di Meyrac fratello della signora d'Orbesson.

Teresa era in educandato a Marsiglia, e la sua santola, per un sentimento di compassione non troppo giustificato, voleva nasconderle il giorno del processo, per evitarle la tormentosa aspettazione. Ma era una cosa molto difficile ad ottenere: difatti la fanciulla viene a conoscere come siano già cominciati i dibattimenti contro Fabiano, e tanto insiste, tanto strepita, che la superiora dell'educandato è costretta a lasciarla partire per Aix. Teresa giunge in casa della signora d'Orbesson pallida, contraffatta, ma sicura. Ella non accoglie neppure la più lontana possibilità che suo fratello stia per essere condannato, anzi rivolgendosi al presidente gli chiede con voce sicura:
— Signor marchese, vorrei assistere domani all'assolutoria di mio fratello.

Ferréol giunge ancor egli per causa del processo, e giunge alquanto più da lontano, dall'Africa, ove combatteva contro gli Arabi. Avuta la notizia come Fabiano era in prigione accusato dell'assassinio del signor De Bouscal, ottiene un permesso e ritorna a precipizio ad Aix, donde era partito appena tre mesi prima, la vigilia cioè dell'assassinio. Ferréol ancor egli, come Teresa, sostiene a spada tratta l'innocenza dell'accusato, ma non solo per motivi di convinzione individuale, sibbene per qualche cosa d'altro che lascia intravedere e non è specificato. Appena giunto, prima ancora di parlare con sua sorella, ha un lungo colloquio col sostituto procuratore generale signor di Lavardin: si fa raccontare le minute particolarità del processo, s'infiamma, inveisce contro la giustizia che pare più sollecita di trovare colpevoli che innocenti, e nel caso pratico accusa il Lavardin di aver sbagliato strada, specialmente perchè non sospettò di Marziale, il guardacaccia del marchese, quello stesso che ha trovato il portafoglio senza le cambiali di Fabiano.

È una grave accusa quella che lancia in tal modo Ferréol; ma le sue parole, non basate sulla menoma prova materiale, paiono assurde, e non possono venir rilevate dal Lavardin. Frattanto Ferréol non può calmarsi: il pensiero che l'indomani arrecherà forse la condanna del Fabiano, non gli lascia pace, ed è sotto l'incubo assiduo di quell'idea tormentosa che egli con brevi parole chiede per l'indomani un colloquio alla marchesa, nel punto in cui essa sta per partire a braccio di suo marito.

(Continua) G. C. Molineri.

2. Rossini — Sinfonia: *L'assedio di Corinto* — 5° fanteria.

3. Carlo Faust — Valtz: *Aus dem Reiche der Töne* — Legione allievi carabinieri reali.

4. Koennemann — *Il Fremersberg*, leggenda badese — 6° fanteria.

5. Verdi — Finale 2° *Aida* — 5° fanteria.

6. Meyerbeer — Finale 1° *Africana* — Legione allievi carabinieri reali.

7. Gamma — Fantasia: *Le streghe di Benevento* — 6° fanteria.

8. Pacini — Finale 1° *Saffo* — 5° fanteria.

9. Verdi — Duetto, terzetto e finale 3° *Aida* — Legione allievi carabinieri reali.

10. Mercadante — Inno a S. M. Vittorio Emanuele — 6° fanteria.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 13

Si approvano sei nuove elezioni riconosciute regolari dalla Giunta.

Si procede alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli **Coppino** e **Barracco** per la elezione di uno di essi a vice-presidente della Camera.

Votanti 322; Coppino ebbe voti 174, Barracco 140; schede nulle 8. Eletto Coppino.

Petruccelli della Gattina, esponendo quale sia la situazione finanziaria della Società del Gottardo e come, onde compire l'opera, manchino i fondi necessari, chiede se il Governo intende concorrere al supplemento fondi e se lo possa nelle nostre condizioni economiche.

Spaventa, ministro dei lavori pubblici, risponde che il Governo svizzero, cui spetta la sorveglianza della sopradetta Società, non fece finora alcuna comunicazione a tale riguardo ed il Ministero non può presentemente fare altro che attenderla.

Petruccelli della Gattina soggiunge che la sua interrogazione mirava soltanto a mettere in avvertenza il Governo onde non si lasci trascinare oltre la nostra possibilità.

(*) **Finali** presenta il progetto di legge per l'inchiesta agraria, che la Camera riprende allo stato in cui trovavasi nella sessione passata.

Trattasi infine sul progetto concernente la pesca, approvandosene il primo articolo. Prendono parte alla discussione Dellarocca, Varè, Alvisi, Maldini, Sambuy, Mancini, Maurigi, Castellani e Finali.

Sono annunziate due interpellanze: una di **Ruspoli Emanuele** sopra la riscossione della tassa di ricchezza mobile e sui sequestri e vendite giudiziarie, per uno fatto in Roma; l'altra di **Amadei** intorno all'argomento medesimo.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

SOCIETA'

MINIERA MONTALDO-MONDOVI'.

Gli azionisti sono convocati, come si vedrà nei nostri avvisi, in assemblea il giorno 25 corrente.

Noi speriamo vogliano accorrere numerosi, poichè vi sono parecchi importanti argomenti all'ordine del giorno. Basti il rammentare la vendita della miniera; si tratta di incassare 100,000 lire in oro, più il 35 per 0[0 sui benefizi della miniera; la proposta è seria: se l'accettano gli azionisti possono essere subito rimborsati di gran parte del loro esposti, più aprirsi la via a prendere il resto. È questa, ci pare, una buona soluzione in un affare che si credeva pessimo.

Accorrano dunque numerosi all'assemblea.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

12 *marzo* (*sera*).

Il Ministero ha piena fiducia che, nel ballottaggio di domani, vinca l'onorevole Barracco, suo candidato alla vice-presidenza. Ma su che si fondi per tenersi così sicuro del risultato, non saprei dirvelo. I ragguagli che ho io da ottima fonte, mi fanno credere più probabili le sorti dell'urna in favore del Coppino, candidato delle varie frazioni dell'opposizione (*).

Quel che è certo si è che il Ministero fa tutti gli sforzi possibili ed immaginabili per riportare la vittoria nell'elezione di domani. Basti dirvi che un deputato lombardo, del centro destro, giunto qui stamane, appena pose il piede nella locanda ricevette un biglietto del Codronchi, segretario generale del Cantelli, che lo pregava di recarsi al Ministero dell'interno.

Questo deputato, aderendo alla preghiera, andava al Ministero, ignorando di che si trattasse. Introdotto dal Codronchi, questi, a bel bello, ha cercato di esplorarne le intenzioni; e conosciutele poco favorevoli, s'è studiato di persuaderlo a non abbandonare il Gabinetto nelle presenti condizioni! Ma pare che l'eloquenza del Codronchi abbia fatto poco effetto, poichè amici miei che conoscono il deputato del quale parlo, mi assicurano che esso sia restato fermo ne' suoi propositi.

Si continua a far correre la voce che il Ministero sia disposto a far grandi concessioni in ordine all'esercizio governativo delle ferrovie. Per me ritengo che il Minghetti, potendolo, vi rinuncierebbe volentieri; pur di salvarsi; è uomo di convinzioni così superficiali, d'animo così fiacco e di ambizione così puerile, da far buon mercato de' suoi principii in ogni possibile contingenza; ma non credo che una tale mancanza di carattere si trovi nello Spaventa e nel Sella, i quali hanno sposato il loro nome all'esercizio governativo, e non li credo uomini tanto leggieri da abbandonare vilmente, davanti all'opposizione che incontrano, il loro sistema. Credo pertanto che, malgrado la grande volontà del Minghetti di uscire, in qualsiasi modo, dall'imbarazzo gravissimo nel quale trovasi, tuttavia l'esercizio governativo venga mantenuto dal Ministero e virilmente sostenuto in faccia al Parlamento.

La *Nazione* ha pubblicato due righe di commento alla dimissione dell'on. Peruzzi, tali da togliere ad essa ogni significato di dissenso dell'on. Sindaco di Firenze da' suoi amici toscani che l'hanno portato alla vice-presidenza della Camera d'accordo con una parte del centro e colla sinistra. Il *Diritto* ha riprodotto questa specie di dichiarazione; ora io vi so dire positivamente ch'essa dichiarazione venne letta e in qualche parte corretta dallo stesso Peruzzi prima che vedesse la luce nel diario fiorentino.

So altresì essere stato scritto ad un deputato toscano, a Roma, da un suo collega, il quale è a Firenze, che in sostanza il Peruzzi ha gradito la sua elezione, e che vi ha rinunziato per la sola ragione di serbarsi una posizione netta. Questi ragguagli confermano che il gruppo dei dissidenti toscani di destra deve restare fermo nel suo atteggiamento rispetto al Ministero.

I fogli officiosi gridano ad alta voce contro la coalizione de' varii gruppi della Camera per combattere il Ministero.

Ora se vi ha qualcosa di naturale e di legittimo è per l'appunto questa spontanea alleanza. Tutti i Ministeri in Inghilterra cadono e nascono in questo modo. E infatti se mai una frazione di conservatori si unisse ai liberali per combattere un Ministero conservatore, e viceversa se mai una frazione di liberali si unisse ai conservatori per combattere un Ministero liberale, il partito conservatore od il liberale che trovasi al potere sarebbe certo di restarvi eternamente! Ma ciò non accade appunto perchè nascono da un po' di tempo degli screzii nei partiti, e questi screzii dividendo le forze portano la maggioranza dov'era la minoranza, e la minoranza dov'era la maggioranza. F.

(*) L'esito confermò le previsioni del nostro corrispondente.

IL VOTO DI IERI.

La votazione per la nomina d'un vice-presidente in sostituzione dell'on. Peruzzi dimissionario, aveva, per le circostanze in cui trovasi la Camera, un'importanza che ben possiamo chiamare decisiva.

Si trattava di vedere ieri se l'accordo fra le fazioni dissidenti durava ancora, si trattava di vedere quante fossero le forze dei due partiti.

Il Ministero aveva compreso benissimo che una nuova sconfitta lo avrebbe completamente esautorato; la fortuna lo favori, lasciandogli tutta la giornata di domenica per ordire le sue fila, per attivare la sua propaganda, per profondere promesse, per confortare e chiamare a raccolta gli amici, scuotere e combattere gli avversari: e il Minghetti non perdette certo il suo tempo, poichè quando si tratta di preparare un voto, esso ritrova un'attività, un'abilità che lo farebbero grande uomo di Stato se fossero applicate, invece che a tali maneggi, alle faccende del Governo.

Fu spedito perfino l'on. Piroli a Firenze per persuadere il Peruzzi di interporsi presso i dissidenti toscani affinchè accordassero almeno un po' di tregua, offrendo in compenso di modificare largamente le convenzioni ferroviarie, aggiungendo speciali favori a pro di Firenze.

Ieri adunque grandissima era l'aspettazione; ed il timore e la speranza agitavano quanti prendono viva parte alla questione politica; i giornali ministeriali già aprivano nuovamente l'animo alla fiducia; il *Corriere della sera* di Milano, la *Gazzetta di Venezia* ed altri organi ministeriali inserivano ieri dei telegrammi in cui si magnificava il rinvio del ballottaggio da sabbato a lunedì come una vittoria ministeriale, e profetizzavano come quasi certa la riescita del Barracco e la sconfitta del Coppino.

Ma l'esito frustrò tutte queste speranze; anzi dimostrò l'opposizione più compatta, più decisa che mai.

Parli il confronto delle due votazioni:

	Sabato 11	Lunedì 13
Votanti	313	322
Coppino	153	174
Barracco	149	140
Disperse	11	8

Dunque accresciuto il numero dei votanti, scemato il numero dei suffragi al Barracco, accresciuto quello del Coppino.

La differenza fra i due candidati che sabato era solo di 4 voti, ieri fu di 34 voti!

Noi crediamo che dopo questo voto il Ministero sia pienamente esautorato, e che per l'interesse del paese, e per sua dignità debba dimettersi immediatamente.

Se non lo fa, la Camera deve obbligarlo con un voto esplicito di sfiducia alla prima occasione, per esempio, alla discussione dell'interpellanza dell'on. Morana sul macinato.

Nulla vi sarebbe di più pregiudicievole che il rimandare la crisi all'epoca della discussione delle convenzioni; queste richiederanno certo molti mesi di tempo per venire esaminate e studiate, ed intanto il Parlamento si troverebbe innanzi un Ministero esautorato, sotto la cui direzione nessun proficuo indirizzo ai lavori sarebbe possibile.

Vi ha di più. Noi crediamo che coloro che tengono al decoro del Parlamento debbono assolutamente evitare che leggi che implicano interessi così colossali, siano difese e propugnate da un Ministero che ormai è evidente non gode più alcuna fiducia; le probabilità di un voto favorevole alle convenzioni ferroviarie, in tali circostanze, non si potrebbero aspettare altrimenti che dalla corruzione e da mercato di voti per interessi regionali o privati. Le convenzioni non debbono discutersi sotto il presente Ministero.

POLITICA DA PESCIVENDOLI.

L'*Italie* reca il seguente articoletto:

« Al seguito di informazioni pervenuteci, sembra positivo che il Ministero è riuscito ad intendersi col gruppo toscano, del quale è capo l'on. Peruzzi.

« Indicammo ieri nelle nostre ultime notizie una delle condizioni dell'avvenuto accomodamento; la Società delle strade ferrate meridionali conserverebbe per due anni, a titolo di esperimento, l'esercizio della sua propria rete, e prenderebbe pure l'esercizio della rete delle Romane e delle linee Calabro-Sicule.

« Sembra inoltre, a seconda delle nostre più recenti informazioni, che si prenderebbe qualche provvedimento atto a tutelare gl'interessi materiali della città di Firenze. Le voci che circolano su tale rapporto sono molto varie, e crediamo che convenga accoglierle con la più grande riserva. »

Come abbiano ricevuto queste proposte i Toscani, lo dice la votazione di ieri; la *Nazione* poi, parlando dell'invio del Piroli a Firenze per le trattative col Peruzzi, così si esprime:

« Per conto nostro non sappiamo se l'onorevole Piroli sia venuto a Firenze: teniamo anzi per fermo che non è venuto.

« Del resto per trattar l'*affare* di cui parla l'*Italie* non si manda un vice-presidente della Camera; si manda un sensale.

« Noi, oggi come ieri, vogliamo persistere a credere male informata l'*Italie*, e per il rispetto che abbiamo agli uomini egregi di cui si compone il Gabinetto, ci rifiutiamo ostinatamente ad ammettere che essi si possano indurre, non che a fare, neppure a pensare questa *politica da pescivendoli*. »

UN PENSIERO ALLA MARINA.

Dopo il vuoto di 385,000 lire alla cassa del dipartimento marittimo di Napoli, si scoperse, come già dicemmo, un altro vuoto di 13,000 lire alla cassa equipaggi di Venezia.

Ora poi un nuovo vuoto, anche di 13,000 lire, viene ritrovato nella cassa dell'Ospedale marittimo di Napoli.

Pare che nella marineria ciascuno si serva liberamente di denaro e di quanto occorre.

Che eccellente amministrazione! Come siamo ben difesi! Che peccato cadesse, insieme al Gabinetto, un ministro così attivo, così intelligente come il Saint-Bon!

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Ci si assicura che la questione della Lista civile sia oggetto di studi e pratiche da parte di persone alto locate, onde risolverla in modo abbastanza soddisfacente prima che, per qualche eventualità non impossibile, venga tratta più o meno direttamente dinanzi alla Camera.

Tratterebbesi della nomina d'una Commissione, senza carattere precisamente governativo ed ufficiale, per l'esame della contabilità e della situazione esatta in cui si trova quell'amministrazione, coll'incarico altresì di proporre quelle riforme che più si credessero atte a sistemarla.

Si aggiunge che S. M. il Re, non solo vi acconsenta, ma ne manifesti vivo desiderio.

A Grottaferrata si è suicidato il fratello di Armati pel dolore cagionatogli dalla condanna del fratello.

Il Ministero dell'interno ha spedito la seguente circolare ai Prefetti:

« La Società italiana di navigazione G. B. Lavarello di Genova chiese di poter prestare garanzia perchè sia concesso il passaporto agli emigranti italiani che partissero co' suoi piroscafi.

« Nell'interesse della marineria mercantile italiana, venne accolta la domanda, e perciò i Prefetti sono autorizzati a rilasciare il passaporto senza la garanzia voluta a quelle persone per le quali la Società Lavarello rilasci una dichiarazione firmata *G. B. Lavarello*, vistata *dalla Questura di Genova*, per garantire che farà rimpatriare le persone stesse a proprie spese, quando, entro un anno dalla loro partenza, le medesime si trovassero sprovviste di mezzi e d'occupazione.

« Sui passaporti rilasciati in seguito a tale garanzia si farà l'annotazione — partito coi piroscafi della Società Lavarello con — richiamo al numero della dichiarazione che sarà conservata negli atti.

« È superfluo osservare che questa concessione non dà facoltà di arruolare emigranti e di promuovere l'emigrazione. »

FRANCIA.

Il *Journal officiel* contiene la nomina del signor De Marcère, membro dell'Assemblea nazionale, al posto di sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno. Il signor Marcère si è fatto conoscere, nell'ultima Assemblea, spiegando una grande fermezza nelle sue convinzioni liberali e repubblicane. Relatore, nella seduta del 24 marzo 1874, della Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge relativo alla proroga dei poteri de' Consigli municipali, egli non risparmiò le più dure verità ai monarchici reazionari, i quali pretendevano di « far camminare » la Francia.

Strenuamente difese la libertà comunale, « questa libertà di cui la Francia è gelosa, e che fu in ogni tempo oggetto di predilezione delle scuole politiche degne di questo nome. » — Questi antecedenti permettono di sperare che il nuovo sotto-segretario di Stato al Ministero dell'interno secondera con fermezza il suo capo gerarchico nel rimpasto amministrativo che le circostanze impongono.

La *République française*, organo del signor Gambetta, che a primo tratto si era manifestata decisamente ostile al nuovo Gabinetto considerandolo come affatto contrario alle viste della maggioranza repubblicana, modificò sensibilmente, negli ultimi suoi numeri, un così severo giudizio; e se prima mostravasi disposta a respingerlo e combatterlo senza quartiere, ora non sarebbe lungi dall'accettarlo ed appoggiarlo, dichiarandolo anche adatto alla situazione, qualora sappia spiegare e sostenere un programma francamente liberale.

Questo cambiamento quasi repentino lo si attribuisce in parte ai buoni uffizi del signor Thiers, che ieri l'altro fu visto in istretto colloquio col Gambetta, e che non avrà mancato di persuaderlo ad usar saggiamente e con molta cautela della vittoria del suo partito.

LA PIENA DELLA SENNA.

Nella giornata di ieri, lunedì, la Senna oltrepassò di 10 centimetri a Parigi la grande piena del 1872. L'acqua entrò nelle case aderenti al *quai* di Bercy.

Al ponte dell'Alma nel pomeriggio di domenica il fiume segnava 6 metri.

Le vie di Bercy e d'Auteuil sono completamente inondate; sei pompe lavorano senza posa nelle vie Hérold, des Pâtures e Watt.

La via Adelaide, di fronte all'isolotto della Grande-Jatte, è tutta sott'acqua.

Al Ministero degli affari esteri si posero in salvo tutti gli effetti e carte ch'erano deposti ne' locali del sottosuolo; lo stesso lavoro si è fatto alle Tulleries.

Al di là delle fortificazioni i guasti sono molto considerevoli; tutti i canali strariparono; più di 1200 battellieri sono senza lavoro.

Ad Argenteuil, al Pecq, a Bezons l'inondazione cagionò gravi danni. Un campagnuolo di Bezons fu colto da improvvisa pazzia vedendo la sua casa ed i suoi campi sommersi. Lo si dovette ricoverare all'ospedale di Sant'Anna.

Pare che anche in quest'anno debbano aver luogo de' convegni di sovrani. La *Gazzetta del Popolo* di Berlino annunzia che nel prossimo estate, in luglio, l'Imperatore d'Austria si recherà a visitare la Corte di Berlino, e sarà accompagnato dal principe imperiale.

Ragusa, 12 *marzo*. — Confermasi che malgrado i consigli del barone Rodich, i rifugiati persistano nel loro rifiuto di abbandonare la Dalmazia, a meno che il Governo austriaco non offra loro delle garanzie serie contro le rappresaglie dei Turchi.

In Bosnia parecchi villaggi cristiani furono saccheggiati dai mussulmani, i quali protestano in questa guisa contro l'ultimo *iradè*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 13 *marzo*.

Il *Tempo* ha da Sign, 12: Ljubibratic fu diretto a Sign, scortato da 50 soldati. Jaksic lo sostituisce nel comando degli insorti.

Cairo, 13 *marzo*.

Dicesi che gli Abissini abbiano attaccato martedì il campo trincerato egiziano di Goorah, ma vennero respinti. Mercoledì il principe Hassan, con alcuni battaglioni, fece una sortita, e rientrò dopo di essersi impadronito di una posizione importante. Giovedì gli Abissini attaccarono nuovamente, e furono respinti con grandi perdite.

Cairo, 13 *marzo*.

In seguito alla disfatta degli Abissini, giovedì il re Giovanni domandò la pace. Venerdì le ostilità furono sospese. Le trattative sono incominciate, e si spera che riesciranno.

Portsaid, 13 *marzo*.

È giunto il vapore *Roma*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, e prosegue pel Mediterraneo.

Brindisi, 13 *marzo*.

Wilson imbarcossi per l'Egitto.

Parigi, 13 *marzo*.

La Camera elesse a presidente Grévy con 462 voti sopra 468 votanti.

Il Senato elesse a presidente Audiffret-Pasquier con 203 voti. I legittimisti ed i bonapartisti si sono astenuti.

Versailles, 13 *marzo*.

La Camera elesse a vice-presidenti Bethmont, Rameau, Lepère, repubblicani, e Durfort, della destra, accettato dalla sinistra.

Il Senato elesse a vice-presidenti Martel e Duclarc, repubblicani moderati, e Ladmirault e Kerdrel, della destra.

Jules Simon, portato dalla sinistra contro Kerdrel, non è riuscito.

Lo scienziato Guigniaut è morto.

Vienna, 13 *marzo*.

La *Corrispondenza politica* conferma che Ljubibratic coi membri del suo stato maggiore, Pietrovic, Balerbic, Miskick, Faella, Cesari e Marcus, vennero arrestati da una pattuglia austriaca presso Imoschi. Tutti saranno internati nell'interno dell'Austria.

Monaco, 13 *marzo*.

Camera. — Joerg raccomanda la proposta relativa alla legge elettorale e sviluppa la necessità di modificare la legge attuale sulla base delle elezioni dirette. Dice che la nuova legge elettorale è il primo passo verso la pace.

Dopo viva discussione, la proposta è rinviata alla Commissione.

I liberali votarono in favore della proposta.

CRONACA NERA

Due giovanotti dilettanti di drammatica e perciò propensi a scappar dal vero e puntigliosi peggio che gli artisti di teatro, entravano ieri sera al Caffè Moncalvo in via Nizza e v'incontravano alcuni ex-colleghi della Società filodrammatica Pietro Micca, dai cui ruoli erano stati cancellati per dimenticanza del soddisfare la quota sociale. I due esclusi trovavansi in istato di esaltazione bacchica e non tardarono ad insolentire contro gli antichi colleghi e ad insultarli nel più sconcio modo. I ferri si riscaldarono a tal grado che presto si venne a pugilato: uno studente che stava giuocando al bigliardo la pagò per tutti e se ne andò a capo rotto. E peggio gli avrebbe forse toccato se non fossero accorse al rumore due guardie municipali, all'apparire delle quali i due filodrammatici falliti se la diedero a gambe.

*** Un ubbriaco prepotente voleva ieri salire in uno degli *omnibus* che fanno servizio tra piazza Castello e borgo San Donato; respinto dal fattorino, seguì alla corsa, barcollando, la vettura, e la raggiunse davanti all'albergo del Monte di Graglia, ove per lo scendere di passeggieri aveva dovuto arrestarsi. Dovettero intervenire le guardie municipali, le quali persuasero l'ubbriaco ad andarsene, ma non riescirono a cavar di corpo al fattorino la paura che aveva avuto per le minaccie di colui. Fatto sta che questo fattorino lasciò l'*omnibus* alla fermata e scegliendo scorciatoie, non riprese il suo posto che presso allo scalo della ferrovia di Rivoli.

*** Ieri fu ferita al braccio una donna che sull'angolo delle vie Basilica e Porta Palatina veniva urtata da uno sbadato lavandaio che traeva a rimorchio un carretto carico di biancherie. Per buona fortuna la ferita fu lieve e la buona donna, medicata alla farmacia dell'ospedale Mauriziano, fu la prima ad interporsi perchè le guardie accorse lasciassero andar in pace chi l'avea malconcia.

*** In via delle Scuole e nella casa N. 8 vi fu ieri gran battisoffia per il divampare di fiamme alla cresta di un fumaiuolo. Per buona fortuna l'incendio fu spento in brevissimo tempo e non produsse danno.

*** Un operaio di trentadue anni, certo Luigi Ossola, di Montanaro, stava ieri lavorando a formare un ponte di legname al secondo piano della casa N. 21 sul corso San Maurizio. Per disgrazia perdè l'equilibrio e cadde sul piano sottostante, riportando la frattura del braccio sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale di S. Giovanni.

*** Ieri al Regio Parco, in seguito ad accanita rissa fra operai, rimase ferito di coltello certo V. Antonio, d'anni 42. La ferita ha bisogno di una cura almeno di 20 giorni.

*** Arrestati nelle 24 ore: 1 per scrocheria, 1 per giuochi proibiti, 5 per oziosità, 1 per ferimento commesso domenica scorsa sulla persona di S. Secondo, 3 per contravvenzione al regolamento sanitario.

OMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

CAVALLERMAGGIORE. — *(Nostra corrispondenza).*

13 marzo. — Eccovi il bollettino:

Framento	ettol.	L. 19 15 a 16 90	
Segale	»	» 16 02 a 12 87	
Riso	»	» 36 80 a 30 50	
Meliga	»	» 9 02 a 8 71	
Legna forte	quint.	» 4 — a 3 56	
Idem dolce	»	» 3 — a 2 50	
Fieno	»	» 10 50 a 9 50	
Paglia	»	» 6 50 a 6 —	
Vitelli da latte 1ª	q. mir.	» 9 30 a — —	
Idem. Id. 2ª	»	» 8 50 a — —	
Idem. Id. 3ª	»	» 7 25 a — —	
Patate	»	» 1 40 a 1 30	
Seme di trifoglio	»	» 22 — a 25 —	
Canapa	»	» 11 — a 7 —	
Ova	per dozzina	» 0 47 a 0 45	

Condizione Celere delle Sete in Torino *col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).*

Bollettino del giorno 13 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	305 02
Trama	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	354 02

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48.

Il Direttore: A. Trivero.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 13 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	642 68
Trama	1	50 04
Greggia	3	224 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	917 03

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 135.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872 (via Ospedale 15, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 13 marzo.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	15	1244 40
Trama	2	183 11
Greggia	6	552 55
Articoli diversi	1	64 64
Totali	24	2044 70

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 242.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Genova. — 13 marzo.

Rendita italiana	77 25
Azioni Banca Nazionale	2035 —
Azioni Mobiliare italiano	680 —
Azioni Regia Tabacchi	840 —
Azioni Ferr. Meridionali	338 —

Francia breve lett. a 108 85, den. a 108 75. Londra a vista lett. 27 45, denaro 27 42.
Marenghi da 21 78 a 21 80,
Sconto 5 per 0|0

Firenze,	11	13
Rend. al 1° luglio 1876	74 80	74 90
Oro lettera	21 78	21 80
Londra lettera	27 15	27 18
Cambio su Parigi	108 80	108 80
Prestito Nazionale	54 50	55 25
Azioni Tabacchi	843 —	840 —
Banca Nazionale	2015 —	2032 —
Azioni Ferr. Merid.	327 —	334 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1080 —	1075 —
Credito Mobiliare	667 50	673 —
Parigi,	11	13
3 per 0|0 Francese	66 60	66 70
5 per 0|0 Id.	103 90	103 97
Banca di Francia	3640 —	3640 —
Rendita Italiana	70 60	70 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	237 —	231 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	223 —
Azioni Ferr. Romane	67 —	68 —
Obbl. Lombarde	242 —	241 —
Obbl. Romane	223 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21	25 21
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati inglesi	94 1|4	94 1|4
Vienna,	11	13
Mobiliare	171 50	171 50
Lombarde	106 50	105 —
Banca Anglo-Austr.	73 75	72 25
Austriache	283 —	282 —
Banca Nazionale	890 —	890 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 26 5
Cambio su Parigi	45 85	45 90
Cambio su Londra	115 85	115 75
Rendita Austriaca	70 85	70 90
Idem in carta	67 20	67 40
Unionbank	69 50	64 75
Berlino,	11	13
Austr. Marchi di Ban.	495 50	494 50
Lombarde Franchi	187 —	183 50
Mobil. Marchi di Ban.	301 —	303 50
Rendita it. Franchi	71 10	71 40
Londra,	11	13
Consolidato inglese	94 1|4	94 1|4
Rendita Italiana	70 1|4	70 1|4
Spagnuolo	18 1|4	17 1|2
Turco	18 1|8	18 1|8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	61 7|8	52 3|8

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

14 marzo 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0|0 C. del matt. in cont. 77 05 05 — 77 05.

Corso legale 77 05.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 674 50.
Oro 21 77 a 21 79

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 90	109 10	— —	— —
Svizzera 3 1|2	108 80	109 —	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 20	27 25
Germania 4	— —	— —	132 1|2	133 —
Vienna 4 1|2	— —	— —	232 1|2	233 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 14 marzo 1876.

La chiusura di Parigi portava soli cinque cent. d'aumento, ciò che era molto poco per quello che si aspettava. La sera poi sul Boulevard vi fu ribasso; si scese fino a 70 40; l'ultimo prezzo restò a 77 50 e si accennavano vendite d'Italia, promosse probabilmente dalla votazione di ieri a Roma sfavorevole al Ministero. Sotto l'impressione di queste notizie poco incoraggianti la nostra Borsa oggi esordiva a 77 per la Rendita fine mese, ma poi si palesò maggior fermezza, per cui si fece 77 02 1|2, poi 77 05 e si chiuse con denaro a 77 07 1|2, con lettera a 77 10.

Per cont. si fece 77 02 1|2 a 77 05.

Anche sui valori si vedeva molta debolezza in principio di Borsa, e qualche maggior sostegno verso la fine.

Az. Banca Naz. 2030 a 2033.
Az. Banca di Torino 675.
Az. Mobiliare It. 671 a 674.
Az. Banco Sc. 229 a 266 1|4.
Az. Tabacchi 841 a 866
Az. Meridionali 329 a 332.
Obbl. Meridionali 229 1|2.
Obbl. Romane 244.
Obbl. Vitt. Em. 241.
Obbl. Cavour 435 1|2.
Prestito Naz. completo 54 70.

Cambi sostenuti:

Francia breve e chèque 108 90 a 109.
Francia lungo 109 a 109 05.
Londra 27 20 a 27 25.
Oro da 21 77 a 21 70.

Parigi,	10	11
Rendita Turca	18 65	18 40
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	115 —	116 —
Id. 1873	110 —	107 —
Lotti Turchi	53 50	51 50
Tunisine	280 —	— —
Mobiliare Francese	195 —	198 —
Id. Spagnuolo	638 —	641 —
Rend. Spagn. esterna	17 93	18 —

Regio (ore 7 1|2) — *Cleopatra*, opera in 4 atti — *Ermanzia*, ballo.

Nazionale (ore 8) — *Le Educande di Sorrento*, opera.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *Zampe di mosca*, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Le eredità funeste*, commedia in 3 atti.

Alfieri — *Riposo.*

San Martiniano (ore 7 1|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Gianduja re di danari — Le 999 disgrazie di Gianduja — O che oemi! con il tiro ai piccioni* — Serata di Gianduja.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Società Miniere Montaldo-Mondovì

Convocazione di assemblea generale ordinaria.

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per martedì 25 aprile p. v. alle ore 2 pomer., nel solito locale della Società, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Stanziamento di fondi per la Commissione di revisione dei conti.
2° Nomina del Consiglio d'Amministrazione.
3° Approvazione di contratto di cessione della Miniera.

Il deposito delle Azioni per essere ammessi all'assemblea, deve effettuarsi all'Ufficio Sociale (via Carlo Alberto, 24), almeno due giorni prima di quello fissato per l'adunanza.

303 **L'AMMINISTRAZIONE.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (12 Marzo 1876).

Incanto — Il 7° aprile p. v. nel tribunale civile di Torino si procederà alle ore 8 antimer. alla vendita dei beni caduti nell'eredità beneficiata del fu avv. cav. Luigi Sacci, ai prezzi e condizioni specificati nel bando. — (Isnardi p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 72).

PROVINCIA DI CUNEO — (10 Marzo 1876).

Incanto — Sull'instanza delle signore Prato Maddalena, Rattolino Margherita e sorelle Francesca e Giovanna, in confronto di Giacomo e Carolina fratello e sorella Prato, d'ignota dimora, il giorno 22 marzo corrente alle ore 10 ant. nell'ufficio della R. pretura di Moretta, avrà luogo l'incanto dello stabile descritto in apposito bando, al prezzo di stima di L. 2150.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 58).

PROVINCIA DI NOVARA (10 Marzo 1876).

Nuovo incanto nel giudizio di subastazione promosso dai signori Luigi ed Anna Teppa, residenti a Torino, contro Mossone Enrico residente in Andorno, per non essersi fatte offerte all'incanto degli stabili ed effetti sul prezzo di stima già fissato in L. 91,525,08; tale prezzo rimane per tal modo ridotto a L. 64,347,58, sulla qual somma sarà aperto il nuovo incanto il 1° prossimo aprile. — (Bracco p. c., Biella).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 20).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) marzo		11	13
Farine 8 marche		pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 50
»	»	per aprile	»	59 25	59 —
»	»	per maggio e giugno	»	60 25	60 —
»	»	pel 4 mesi da maggio	»	61 25	61 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/ₒ		»	48 —	48 —
»	»	7/9	»	52 75	53 —
»	bianco 3		»	58 50	58 50
»	raffinato scelto		»	140 —	140 —

Manca il mercato di Liverpool.

Havre, 13 marzo (sera)

Cotoni — Vendute Balle 45000.

Mercato attivissimo, rialzo da 1 a 2 franchi.

» — Luisiana disponibile	Fr.	80 —		— —
» — Id. sotto carico da	Fr.	80 —	a	81 —
» — Id. per giugno	Fr.	78 —		— —

Caffè mercato assai debole, quasi nullo.

Marsiglia, 13 marzo (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1220
Vendite » 78385.

Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.